

L'Eco di Asseggiano

21 febbraio 2021 - 1^a domenica di Quaresima

N. 1597

La tentazione del Figlio di Dio

DA NON CONFONDERE CON LE DISTRAZIONI

Qualche anno fa una **chiassosa campagna pubblicitaria** di un negozio di scarpe proponeva a tutti quelli che attendevano di svoltare dalla tangenziale in via Miranese una gigantografia di bella donna poco vestita, con delle scarpe vistose. Sopra la signorina campeggiava, accanto al nome de negozio, la

scritta **“Tentazioni”**. Questo linguaggio pubblicitario incrocia l'immaginario comune, alimentato anche da discorsi religiosi, che raffigura nel sesso il **peccato per antonomasia** e quindi ad esso corrisponde la tentazione del cartello pubblicitario.

Le **tentazioni di Gesù nel deserto** sono qualcosa di ben **più profondo** che farebbe bene anche a noi meditare per **non banalizzare** questa **realtà drammatica della nostra vita**.

Gesù viene condotto nel deserto:



nel **luogo dell'essenzialità**, della **precarietà**, del **silenzio**. Il Vangelo di **Marco non** si sofferma sulla **descrizione delle singole tentazioni**: descrive sinteticamente la situazione in cui Gesù viene spinto dallo Spirito Santo.

Il senso della vita di Gesù viene indicato all'i-

nizio del Vangelo di Marco **“Inizio del Vangelo di Gesù Cristo, Figlio di Dio”** e poi verso la fine **“Il centurione**, vedendolo spirare disse **‘veramente quest'uomo era Figlio di Dio’**.”. Lo **Spirito Santo** sceso nel grembo della Vergine, rende Santo il **Frutto del Grembo** che **“sarà chiamato Figlio di Dio”**. Mai questo titolo è usato nel Vangelo per esprimere una posizione di privilegio o di trionfalismo: **la relazione con Dio Padre**, essere Figlio di Dio è il **motore** e la **direzione** di ogni parola di Gesù.

Gesù avverte il **bisogno di centrare la sua persona** su questa **dimensione**: i numerosi **momenti di preghiera** personale di Gesù vanno in questo senso e la **Quaresima del Cristo nel deserto** è il **grande e solenne** tempo che Gesù dedica per **aderire con tutto il suo essere**, con la sua **fame**, la sua **sete** e la sua **stanchezza** a **Dio Padre**, che è **vero cibo, vera bevanda e vero riposo**.

La **tentazione di Satana** non può che essere altrettanto **radicale**, come quella rivolta ad Adamo ed Eva: **orienta la tua libertà**, il tuo essere, a vivere **non nella relazione** di figlio, bensì **nell'autonomia**, nel **bastare a te stesso**.

Colpisce che sia lo stesso Spirito Santo a porre Cristo in questa situazione di **tensione**: anche la **Santissima Trinità** vuole che **tutta la libertà umana di Gesù** sia coinvolta nella missione affidata al Figlio.

Magari **noi** arrivassimo a capire che la **tentazione di fondo** alla quale siamo esposti è così **simile a quella di Gesù e produce tutti i peccati**, anche quelli più **terribili** che vediamo **in noi e attorno a noi**.

Le **piccole tentazioni** di egoismo che costellano la nostra vita mirano più che altro, al **tenerci distanti** da **questo cuore di significato** nella quale Cristo vuole coinvolgerci.

Le tentazioni della carne, degli affetti, del benessere, del successo e del possesso vengono usate da Satana come **distrazioni dal senso autentico della nostra vita**.

Satana ha raggiunto il suo scopo nella misura in cui ci fa **dimenticare** che la nostra vita non ha altro **senso** se non quello dell'unione con **l'amore di Dio, vivere da figli**, che si esprime nell'**amore al prossimo**. Una volta **distolti** da questo orientamento, **l'esistenza** di si **riempie** rapidamente di **giocattoli chiassosi** che coltiviamo per sentirci **un po' meno soli**, un po' meno **insoddisfatti** (compresa la discinta signora del manifesto pubblicitario).

Spero si capisca perché **don Valentino** che vi scrive reagisce con **malcelato fastidio all'ironica obiezione** che tanti oppongono all'invito a confessarsi: "**don, ci vorrebbero tre giorni**". Il problema non è raccontare i fatti propri al prete: il problema è **essere sinceri con se stessi**. Una **Confessione ben preparata** e ben fatta, **anche dopo molti anni** che non ci si confessa, prende non più di **venti minuti**, perché si capisce il **cuore della propria condizione**, si capisce di aver **rifiutato**, in cambio di consolazioni effimere, la **vera gioia**, la **vera soddisfazione** che la vita in Dio può darci. Sarebbe più sincero dire "**don, ho troppa paura** di alzare il coperchio, di guardare lo specchio, di mettere in discussione e le mie **piccole certezze**". Ecco perché il **deserto**, la **Quaresima**, fa bene: **spoglia dalla finzione**, dalle **maschere** e ci mette davanti a Dio e quindi anche davanti a noi stessi. Preghiamo che questo possa accadere nella nostra vita. **Buon cammino di Quaresima**.

Papa Francesco, le Ceneri

OMELIA DELLA SANTA MESSA

La Quaresima è “un viaggio di ritorno a Dio”. La Quaresima è “il tempo per verificare le strade che stiamo percorrendo, per ritrovare la via che ci riporta a casa, per riscoprire il legame fondamentale con Dio, da cui tutto dipende”. La Quaresima “non è una raccolta di fioretti”, ma “è discernere dove è orientato il cuore”. Lo ha ricordato papa Francesco nell’omelia pronunciata durante la Messa con il rito di benedizione e imposizione delle Ceneri presieduta questa mattina all’Altare della Basilica di San Pietro. A causa del Covid la liturgia che segna l’inizio della Quaresima si è svolta infatti in Vaticano e non, come da tradizione, nella chiesa di Santa Sabina sull’Aventino.

Il viaggio della Quaresima, ha rimarcato il Pontefice, è “un esodo dalla schiavitù alla libertà”. Sono quaranta giorni che ricordano i quarant’anni in cui il popolo di Dio viaggiò nel deserto per tornare alla terra di origine. Ma come fu difficile questo viaggio per gli ebrei così è difficile oggi per noi perché “ostacolato dai nostri malsani attaccamenti”, perché “trattenuto dai lacci seducenti dei vizi, dalle false sicurezze dei soldi e dell’apparire, dal lamento vittimista che paralizza”.

Ma come procedere nel cammino quaresimale verso Dio in modo da “smascherare queste illusioni”? In questo, ha spiegato Francesco, ci aiutano tre “viaggi di ritorno che la Parola di Dio ci racconta”.

Il primo viaggio è quello del figlio prodigo, attraverso questo cammino “capiamo che pure per noi è tempo di ritornare al Padre”. Perché dopo le nostre cadute è “il perdono del Padre che ci rimette sempre in piedi”, è “il perdono di Dio, la Confessione” il primo passo del nostro viaggio

di ritorno. E qui il Papa si è raccomandato ai confessori: “siate come il padre, non con la frusta, con l’abbraccio”.

Il secondo viaggio è quello del lebbroso risanato che torna a ringraziare Cristo, e questo ci aiuta a ricordare che dobbiamo “ritornare a Gesù”. Infatti “tutti abbiamo delle malattie spirituali, da soli non possiamo guarirle; tutti abbiamo dei vizi radicati, da soli non possiamo estirparli; tutti abbiamo delle paure che ci paralizzano, da soli non possiamo sconfiggerle”. Ecco quindi che “abbiamo bisogno di imitare quel lebbroso, che tornò da Gesù e si buttò ai suoi piedi”, perché “ci serve la guarigione di Gesù”.

Terzo invito è quello di “ritornare allo Spirito Santo”. Perché non si può “vivere inseguendo la polvere, andando dietro a cose che oggi ci sono e domani svaniscono”. Ma bisogna tornare “a pregare lo Spirito Santo, riscopriamo il fuoco della lode, che brucia le ceneri del lamento e della rassegnazione”.

La Quaresima insomma “è una discesa umile dentro di noi e verso gli altri”. E “capire che la salvezza non è una scalata per la gloria, ma un abbassamento per amore”. E “farci piccoli”. E in questo cammino, per non perdere la rotta, è necessario mettersi “davanti alla croce di Gesù” che “è la cattedra silenziosa di Dio”. Così, ha concluso Francesco, baciando le piaghe di Cristo “capiremo che proprio lì, nei buchi più dolorosi della vita, Dio ci aspetta con la sua misericordia infinita”. Perché “lì, dove siamo più vulnerabili, dove ci vergogniamo di più, Lui ci è venuto incontro”. E ora ci invita a ritornare a Lui, per ritrovare la gioia di essere amati”.

La Settimana



SABATO 20 ORE 14.30 CHERICHTOLOGIA

DALLE 16.00 ALLE 17.30 CONFESSIONI

ORE 18.30 S. MESSA, def. Corazza Andrea, Carraro Gemma, Milan Gianni; De Pieri Angelo e Pavan Gemma.

DOMENICA 21, 1[^] DI QUARESIMA

ORE 8 S. MESSA, *Anime*

ORE 10 S. MESSA, Zanardo Dino

ORE 18.30 S. MESSA, CON SPECIALE INVITO ALLE FAMIGLIE DI 3[^], 4[^] E 5[^] ELEMENTARE, IN PREPARAZIONE ALLA PRIMA CONFESSIONE def. Emanuele e Matilda Martiskova

LUNEDÌ 22, ORE 7.30 S. MESSA, *Anime*

MARTEDÌ 23, ORE 7.30 S. MESSA, *Anime*

ORE 15.00 CATECHESI DEGLI ADULTI IN CANONICA

MERCOLEDÌ 24, ORE 7.30 S. MESSA, def. Simion Onorina e Simionato Luigi

ORE 17.00 GRUPPO DI ASCOLTO DELLA PAROLA DI DIO, IN CANONICA

GIOVEDÌ 25, ORE 15.00 S. MESSA E ADORAZIONE EUCARISTICA, def. Stevanato Giuseppe e fam. Pasqualato **DURANTE L'ADORAZIONE CI SONO ANCHE LE CONFESSIONI; 16.15 VESPRI E BENEDIZIONE EUCARISTICA**

VENERDÌ 26, ORE 7.30 S. MESSA, def. Graziella e Giuseppe

ORE 15.00 VIA CRUCIS

SABATO 27 ORE 14.30 CHERICHTOLOGIA

DALLE 16.00 ALLE 17.30 CONFESSIONI

ORE 18.30 S. MESSA, def. De Benetti Odino e Lorenzon Leonilde .

DOMENICA 28, 6[^] DEL TEMPO ORDINARIO

ORE 8 S. MESSA, def. Bonaventura Giuseppe ; Menegotto Ilde, Spolaor Bruno

ORE 10 S. MESSA, def. Chinellato Corrado, Pigozzo Maria e Furlan Giovanni; Pelizzaro Antonio e Vettorello Mafalda; def. Noventa e Saccoman; Chimenton Roberto e fam. Livieri.

ORE 18.30 S. MESSA, CON SPECIALE INVITO ALLE FAMIGLIE DI 2[^] E

3[^]MEDIA IN PREPARAZIONE ALLA CRESIMA